

# Economia

**Padroni in piazza** «Sbloccate i patti di stabilità»

## Edilizia, 250 impresari sotto il Parlamento «Persi 50 mila posti»

*Dal Veneto a Roma: più credito o si chiude*

VENEZIA — Cinquantamila posti di lavoro in meno in un anno e mezzo nel Veneto, quando la caduta complessiva a livello nazionale è quantificata in 250 mila unità. Il profilo della situazione del comparto dell'edilizia è tratteggiata da Stefano Pellicciari, presidente Ance Veneto, in piazza Montecitorio assieme alle 250 aziende arrivate ieri dalla regione (foto nel tondo) per unirsi alle altre 2 mila giunte dal resto del paese. «Sì, è la prima volta che manifestiamo così platealmente - ammette - ma il quadro è grigio, sconsolante. Basta dire che in un anno gli investimenti in opere pubbliche sono scesi del 42%». L'area transennata riservata alla protesta ha il colore degli elmetti da cantiere indossati da ogni manifestante, assieme ad una singolare fascia a tracolla realizzata con la rete di plastica arancione che solitamente recinge le aree di lavoro. Dai diffusori montati sul palco, inevitabili, le note di «The Wall» dei Pink Floyd. Le richieste che i costruttori rivolgono al governo passano dallo sblocco dei finanziamenti già ratificati dal Cipe e mai impiegati alla fluidificazione della burocrazia che invischia appalti e lavori. Su tutte, però, spicca l'esigenza principe, quella che davvero darebbe

### 42%

**Crollo** In un anno gli investimenti in opere pubbliche del Veneto sono crollati del 42%

### 10

**Tempi** Dagli 8 ai 10 mesi di attesa per il pagamento di fatture dagli enti pubblici

un colpo d'ala al business, cioè lo sblocco del patto di stabilità almeno per il saldo delle opere già realizzate.

Ci sono aziende che hanno portato a termine lavori di ogni tipo e dimensione a favore di amministrazioni locali e che aspettano da 8 o 10 mesi di vedere evase le fatture. In una provincia come quella di Treviso i crediti sono dell'ordine dei 50 milioni e toccano migliaia di aziende. Per l'Ance almeno il 60% delle tremila del solo sistema industriale delle costruzioni. «La cessione del credi-



to pro soluto, formula individuata attraverso convenzioni

con le banche e volta a far ottenere alle aziende la liquidità che dovrebbe giungere in seguito - spiega Claudio Cunial, presidente di Ance Treviso - funzionerebbe se i Comuni almeno certificassero lo stato di avanzamento dei lavori che gli istituti di credito ci richiedono per gli anticipi. Ma evidentemente è un'incombenza burocratica troppo faticosa». Intanto i costruttori sperimentano vie nuove per partecipare a bandi pubblici. L'ultima si chiama «leasing in costruendo» e prevede l'entrata in società di una banca che finanzia l'opera e in seguito si rivale sul committente pub-

blico con rate da 15 o anche 20 anni.

Strumento ancora in embrione e che incontra una resistenza culturale, in questo caso, da parte degli istituti di credito. Fra i parlamentari scesi ad incontrare i costruttori, tutti del Pd, anche Simonetta Rubinato. «Il governo dovrebbe intervenire - ha detto - ad esempio concertando in sede europea un piano straordinario per il pagamento degli arretrati alle Pmi del comparto da parte delle pubbliche amministrazioni, nonché una deroga al patto di stabilità per gli investimenti nelle infrastrutture strategiche del Paese».

**Gianni Favero**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA CRISI DELL'EDILIZIA

Trecento gli imprenditori veneti a Roma  
Pellicieri: ora protesta anche in Regione

# Costruttori in piazza ultimatum al governo «Ora tocca a Venezia»

**VENEZIA.** «Abbiamo gridato forte e chiaro sotto le finestre di Montecitorio. Adesso la politica non ha più alibi, perché non possono dire di non aver sentito». La protesta dei costruttori davanti alla Camera dei deputati è appena terminata e Stefano Pellicieri, presidente di Ance Veneto, ancora non ha contezza dell'esito dell'incontro tra il presidente nazionale dell'Ance Buzzetti e il governo. Incontro che ha sortito l'impegno a istituzionalizzare il tavolo interministeriale di settore. «Va usato il condizionale — dice Buzzetti — vista la scadenza del 14 dicembre».

L'orizzonte che si definisce dopo la storica protesta, nata proprio in Veneto, che ha visto

imprenditori e sindacati scendere, insieme, in piazza (3mila presenti) non è, quindi, affatto sereno. «Prima di morire batteremo piedi e ginocchia» sottolinea Pellicieri che ieri ha guidato la delegazione regionale di Ance.

Il Nordest era rappresentato da 350 imprenditori, dei quali 300 dal Veneto. «Di gran lunga la più importante tra tutte le rappresentanze regionali presenti, segno che le urgenze che abbiamo più volte ribadito nel corso di questi mesi sono molto sentite dai nostri associati».

Sul palco allestito davanti a Montecitorio le associazioni imprenditoriali di categoria — dall'Ance agli artigiani alle coop — e i sindacati. La strada individuata per uscire dalla crisi è nota: sblocco delle opere pubbliche approvate dal Cipe, alleggerimento del patto di stabilità, rinvio del pagamento Iva sugli immobili rimasti invenduti.

«Adesso è il momento di battere il chiodo — aggiunge il presidente dei costruttori regionali —. Stiamo pensando a una protesta in Regione, vediamo se riusciamo a smuovere questo moloch».

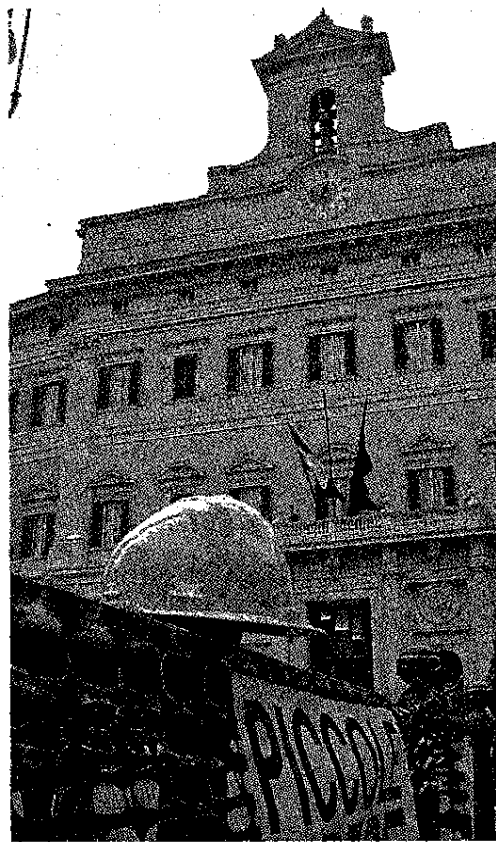
La rappresentanza veneta dell'Ance è stata raggiunta dalla deputata Simonetta Rubinato che ha, poi, richiamato l'attenzione dei leader del Pd: Pierluigi Bersani, Dario Franceschini, Walter Veltroni, Anna Finocchiaro e Cesare Damiano hanno, infatti, abbandonato l'emiciclo per



Titolari d'impresa  
e sindacati  
manifestano insieme  
«Adesso la politica  
non ha più alibi»

### IN PIAZZA

Un caschetto davanti a Montecitorio  
A sinistra Stefano Pellicieri



raggiungere costruttori e sindacati. «Quella che sta colpendo il settore delle costruzioni è una vera e propria emergenza economica e occupazionale» ha sottolineato Rubinato. «Duecentocinquanta posti di lavoro persi, di cui cinquantamila nel Veneto — ha commentato la parlamentare del Pd — sono dati spaventosi di cui

nessuno parla che dovrebbero indurre il governo a intervenire con misure urgenti. Come ad esempio concertare in sede europea un piano straordinario per il pagamento degli arretrati alle Pmi del comparto (15 miliardi) da parte delle pubbliche amministrazioni, nonché una deroga al patto di stabilità per gli investimenti nelle infrastrut-

ture strategiche del Paese e per la messa in sicurezza idrogeologica del territorio».

Una voce fuori dal coro è stata quella di Giuseppe Bortolussi. «Negli ultimi due anni, come la gran parte dei settori, le costruzioni hanno subito una forte contrazione dei principali indicatori economici. Ma se il confronto lo facciamo con i dati relativi

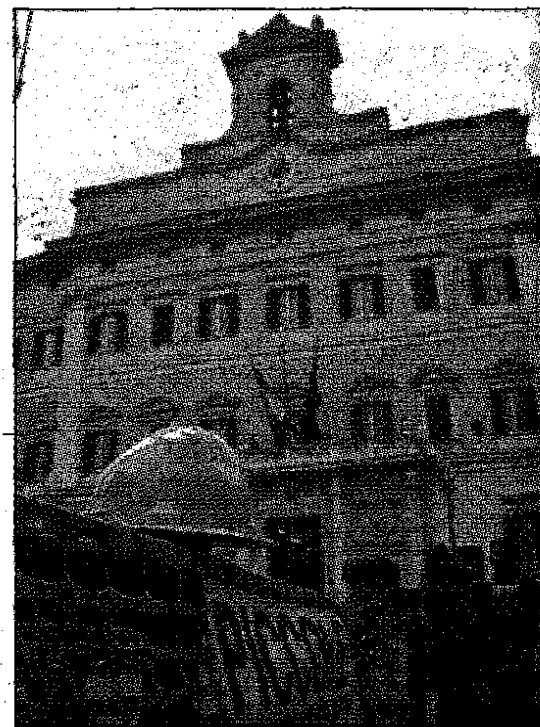
agli inizi del decennio scorso, la crescita, nonostante le difficoltà degli ultimi tempi, è stata molto significativa» ha evidenziato. Pronta la replica di Pellicieri. «Sarei d'accordo con Bortolussi se parlassimo a parità di lavoro, ma non è così. Gli appalti sono calati del 42 per cento».

Matteo Marian

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2.12.2010 IL GAZZETTINO PAG. 19

# La protesta dell'edilizia «Persi 70 miliardi»



STATI GENERALI Manifestazione davanti a Montecitorio

ROMA - Per la prima volta imprese e sindacati, muratori e costruttori sono scesi insieme in piazza per denunciare la crisi che sta colpendo l'edilizia e per rilanciare il settore. Di fronte a Montecitorio si sono riuniti in 3 mila da tutt'Italia. La protesta ha visto protagoniste le sigle che rappresentano tutto il mondo edile (dall'Ance alle cooperative, da Confartigianato alla filiera dell'indotto riunita in Federcostruzioni e i sindacati, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil). Le stesse che un anno e mezzo fa avevano già lanciato l'allarme costituendo gli Stati generali dell'edilizia. I numeri parlano chiaro: «una perdita fino ad oggi di 250.000

## IL VENETO



Stefano Pellicciari, presidente Ance Veneto: «La politica non ha più alibi»

posti di lavoro, ed altri 40 mila sono a rischio nei prossimi mesi, la chiusura di oltre 8 mila imprese, una caduta media superiore al 20% della produzione, per una perdita complessiva di circa 70 miliardi», ha riassunto il segretario generale della Fillea Cgil, Walter Schiavella. «Siamo qui per sottolineare la gravità della crisi ma

anche la voglia di non arrendersi al declino», ha sottolineato il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti. «Abbiamo gridato forte e chiaro sotto le finestre di Montecitorio. Adesso la politica non ha più alibi. Non possono dire di non aver sentito» - è il commento di Stefano Pellicciari, presidente di Ance Veneto. Un primo risultato in effetti c'è. Il sottosegretario Gianni Letta ha assicurato la riapertura di un tavolo sul settore. Al presidio hanno partecipato anche il segretario del Pd Pierluigi Bersani, il presidente dei deputati Pd Dario Franceschini, il capogruppo al Senato del Pdl Maurizio Gasparri e il leader della Cisl Raffaele Bonanni.

**Il governo  
promette  
di riaprire  
il tavolo**

## I NODI DEL SETTORE

### Dagli appalti ai ritardi nel pagamento dei lavori

Dalla trasparenza negli appalti pubblici ai ritardi nei pagamenti. Contestato soprattutto l'utilizzo delle gare al massimo ribasso. «Quando c'è un ribasso del 50% negli appalti ma chi li può prendere?, si è domandato il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, qualcuno che vuole riciclare soldi sporchi». Quanto ai pagamenti il ritardo determina un costo. In termini di maggiori oneri finanziari, stimabile in 237 milioni di euro. Le aziende chiedono lo sblocco delle risorse pubbliche già deliberate dal Clpe, e dei fondi Fas. I lavoratori chiedono l'estensione della cassa integrazione.

**CRISI E SETTORI.** La delegazione della nostra regione la più numerosa ieri alla manifestazione davanti a Montecitorio

# Imprese e sigle al governo: subito un piano per l'edilizia

Oltre trecento imprese venete a Roma. Buzzetti: «Si spendano i soldi già decisi». Pellicciari: «Ma ora la politica non ha più alibi»

Per la prima volta imprese e sindacati, muratori e costruttori sono scesi insieme in piazza per far conoscere a tutti la crisi che sta colpendo l'edilizia e per rivendicare azioni necessarie per il rilancio del settore. L'intera filiera si è ritrovata di fronte a Montecitorio: sono arrivati in 3 mila da tutt'Italia (la delegazione più nutrita quella del Veneto con circa 300 aziende rappresentate), senza distinzioni di ruolo hanno indossato i tipici caschetti da cantiere e si sono attaccati sul petto slogan come «lavorare per lo Stato non paga», «la crisi preme, il fisco ci sprema».

**SINDACATI E IMPRENDITORI.** La protesta ha visto protagoniste le sigle che rappresentano tutto il mondo edile (dall'Ance alle cooperative, da Confartigianato alla filiera dell'indotto riunita in Federcostruzioni e i sindacati, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil). Le stesse che un anno e mezzo fa avevano già lanciato l'allarme costituendo gli Stati generali dell'edilizia. Un grido, che denunciano, è rimasto invano. I numeri parlano chiaro: «una perdita fino

ad oggi di 250.000 posti di lavoro, ed altri 40 mila sono a rischio nei prossimi mesi, la chiusura di oltre 8 mila imprese, un caduta media superiore al 20% della produzione, per una perdita complessiva di circa 70 miliardi», ha riassunto il segretario generale della Fillea Cgil, Walter Schiavella. Ma dal palco allestito a Piazza davanti alla Camera dei deputati non è solo emersa la difficoltà: «Siamo qui per sottolineare la gravità della crisi ma anche la voglia di non arrendersi al declino», ha sottolineato il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, che ha aperto e chiuso la manifestazione.

Riguardo alle proposte, il numero uno dei costruttori ha detto: «Il governo e la politica devono mettere al centro della loro agenda un piano strategico con una grande prospettiva per fare ripartire il settore». Buzzetti ha parlato di tutti i problemi che pesano sul comparto, a partire dal blocco dei fondi, precisando: «Noi non chiediamo nessun soldo in più rispetto a quello che è necessario, pretendiamo che i soldi già decisi dal governo



Da destra: il presidente dell'Ance nazionale, Paolo Buzzetti, e quello del Veneto, Stefano Pellicciari

vengano spesi». E sulla questione dei ritardi nei pagamenti e della necessità di allentare il patto di stabilità, ha sottolineato: «Non si può far fallire le imprese per non far fallire lo Stato».

Al presidio è seguito un tavolo tra le organizzazioni delle imprese, dei lavoratori e governo, un'incontro, ha commentato Buzzetti da cui è emersa «attenzione» su diversi temi e da cui «attendiamo risultati». Al presidio hanno partecipato

anche il segretario del Pd Pierluigi Bersani, il presidente dei deputati Pd Dario Franceschini, il capo gruppo al Senato del Pdl Maurizio Gasparri e il leader della Cisl Raffaele Bonanni.

«Abbiamo gridato forte e chiaro sotto le finestre di Montecitorio. Adesso la politica non ha più alibi, perché non possono dire di non aver sentito», ha detto Stefano Pellicciari, presidente di Ance Veneto, al termine della manifestazione.

«Nel 2009 in Veneto», ha spiegato Pellicciari, «gli investimenti pubblici sono diminuiti del 42% e in un anno e mezzo sono andati persi 50 mila posti di lavoro, su un totale nazionale di 250 mila».

**ALLARME OCCUPAZIONE.** L'intera filiera delle costruzioni chiede al governo aiuti immediati: sblocco delle opere pubbliche già approvate dal Cipe, sblocco dei fondi bloccati nei Comuni dal Patto di Stabilità, rinvio

## I NUMERI DEL SETTORE EDILE

	2000	2007	2009	Var. % 2009/00	Var. 2009/07
<b>OCCUPAZIONE</b>					
Totale occupati	1.553.900	1.951.000	1.924.100	+23,8	-1,4
Dipendenti	985.600	1.307.300	1.272.300	+29,1	-2,7
Indipendenti	568.300	643.700	651.800	+14,7	+1,3
<b>I DATI ECONOMICI</b> (valori in milioni di euro)					
Valore aggiunto	53.224,2	62.739,1	56.818,4	+6,8	-8,9
Investimenti fissi lordi	9.228,8	10.438,2	8.088,8	-12,4	-22,5
Indice della produzione	85,1	111,1	97,7	+14,9	-12,0
<b>IMPRESE ATTIVE</b>					
Totale imprese	589.707	775.886	830.010	+40,7	+7,0
Costr. edifici	nd	262.441	298.253	nd	+13,6
Ingegneria civile	nd	9.484	10.940	nd	+15,4
Lavori di costr. specializzati	nd	503.961	520.817	nd	+3,3

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CGIA di Mestre su dati Istat



**Siamo i primi imprenditori a scendere in piazza, preoccupati per i nostri lavoratori**

**ANDREA MARANI**  
PRESIDENTE ANCE VERONA

del pagamento dell'Iva sugli immobili rimasti invenduti.

E dai vertici di Ance Verona viene lanciato l'allarme occupazione per tutto il settore, e la scelta ormai obbligata dei titolari delle imprese. «Una svolta storica», ha commentato ieri Andrea Marani, presidente di Ance Verona e vicepresidente nazionale di Ance, «siamo i primi imprenditori a scendere in piazza. Una svolta, purtroppo ineluttabile. A 18 mesi dagli Stati Generali

delle Costruzioni, che hanno coinvolto tutto il settore, i modesti interventi a favore del settore sono stati una goccia nel mare. La preoccupazione per le imprese, ma soprattutto per i lavoratori e le loro famiglie è tangibile, non a caso siamo scesi in piazza assieme ai sindacati. Di fronte ad una crisi senza precedente, c'è un'unica variabile sociale: il lavoro. Vogliamo lavorare e garantire lavoro ai nostri dipendenti». ♦

# ECONOMIA & FINANZA

Telefono 0444.396.311 Fax 0444.396.333 | E-mail: redazione@ilgiornaledivicenza.it

**STATI GENERALI DELL'EDILIZIA** - Ieri in piazza Montecitorio a Roma hanno sfilato costruttori e sindacati. Erano in 3.000

## Mattoni addosso alla politica

Stefano Pelliciarì (Ance Veneto): «Abbiamo gridato forte e chiaro»  
Marangoni: «Grandi risultati con interventi quasi a costo zero»

Marino Smiderle

Fa un certo effetto vedere i partiti dell'opposizione portare la propria solidarietà ai costruttori che sfilano in piazza contro una politica che ritengono penalizzante nei confronti del settore. Ma ci sta, un po' perché stiamo ormai entrando in campagna elettorale e un po' perché ieri in piazza Montecitorio a Roma c'erano gli stati generali dell'edilizia, con i sindacati che sfilavano insieme ai costruttori.

«Abbiamo gridato forte e chiaro sotto le finestre di Montecitorio. Adesso la politica non ha più alibi, perché non possono dire di non aver sentito - afferma di Stefano Pelliciarì, presidente di Ance Veneto, e uno dei più convinti sostenitori dell'iniziativa che ha messo insieme tutte le associazioni e i sindacati -. Il Nord Est era rappresentato da 350 imprenditori, dei quali ben 300 dal Veneto, di gran lunga la più importante tra tutte le rappresentanze regionali presen-

ti, segno che le urgenze che abbiamo più volte ribadito nel corso di questi mesi sono molto sentite dai nostri associati».

Una nota dell'Ance Veneto ricorda che i manifestanti sono stati raggiunti «dalla deputata Simonetta Rubinato, impegnata nelle votazioni alla Camera. L'on. Rubinato - prosegue la nota - ha richiamato l'attenzione dei leader del Pd, tra cui Pierluigi Bersani, Dario Franceschini, Walter Veltroni, Anna Finocchiaro e Cesare Damiano, che hanno abbandonato l'emiciclo di Montecitorio per raggiungere i costruttori e i sindacati in piazza».

«Siamo qui per sottolineare la gravità della crisi e la voglia di non arrendersi al declino del settore - ha aggiunto Paolo Buzzetti, presidente nazionale dell'Ance -. Noi non chiediamo nessun soldo in più rispetto a quello che è necessario, pretendiamo che i soldi già decisi dal governo vengano spesi. Vogliamo dare suggerimenti al governo, che deve rimettere al centro l'edilizia».



Gli edili con gli elmetti ieri in piazza Montecitorio. Sono intervenuti anche i vertici politici del Pd

### La cifra

# 50

#### MIGLIAIA DI POSTI DI LAVORO PERSI IN VENETO

«Nel 2009 in Veneto - ha detto Stefano Pelliciarì - gli investimenti pubblici sono scesi del 42% e in un anno e mezzo sono andati persi 50 mila posti, su un totale di 250 mila».

«Un settore - ha ribadito il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia - che deve tornare ad essere tra le priorità dell'agenda politica e trovare risposte adeguate. Garantire i pagamenti alle imprese per i lavori eseguiti, utilizzare le risorse disponibili per realizzare le infrastrutture che servono al paese, puntare su processi di semplificazione amministrativa rafforzando i controlli di sicurezza e regolarità».

«La novità di questa manifestazione è venuta dal fatto che

non è stata una protesta contro il governo, ma un grido d'allarme ultimo e forte verso il sistema delle istituzioni - ha osservato Gaetano Marangoni, presidente degli edili di Confindustria Vicenza presente alla manifestazione - dalle imprese industriali e artigiane ai lavoratori, dai progettisti ai tecnici alle cooperative. C'è la possibilità, a un costo prossimo allo zero, di ottenere un grande risultato per la sopravvivenza di un settore che pesa per il 12.5% del Pil. ♦